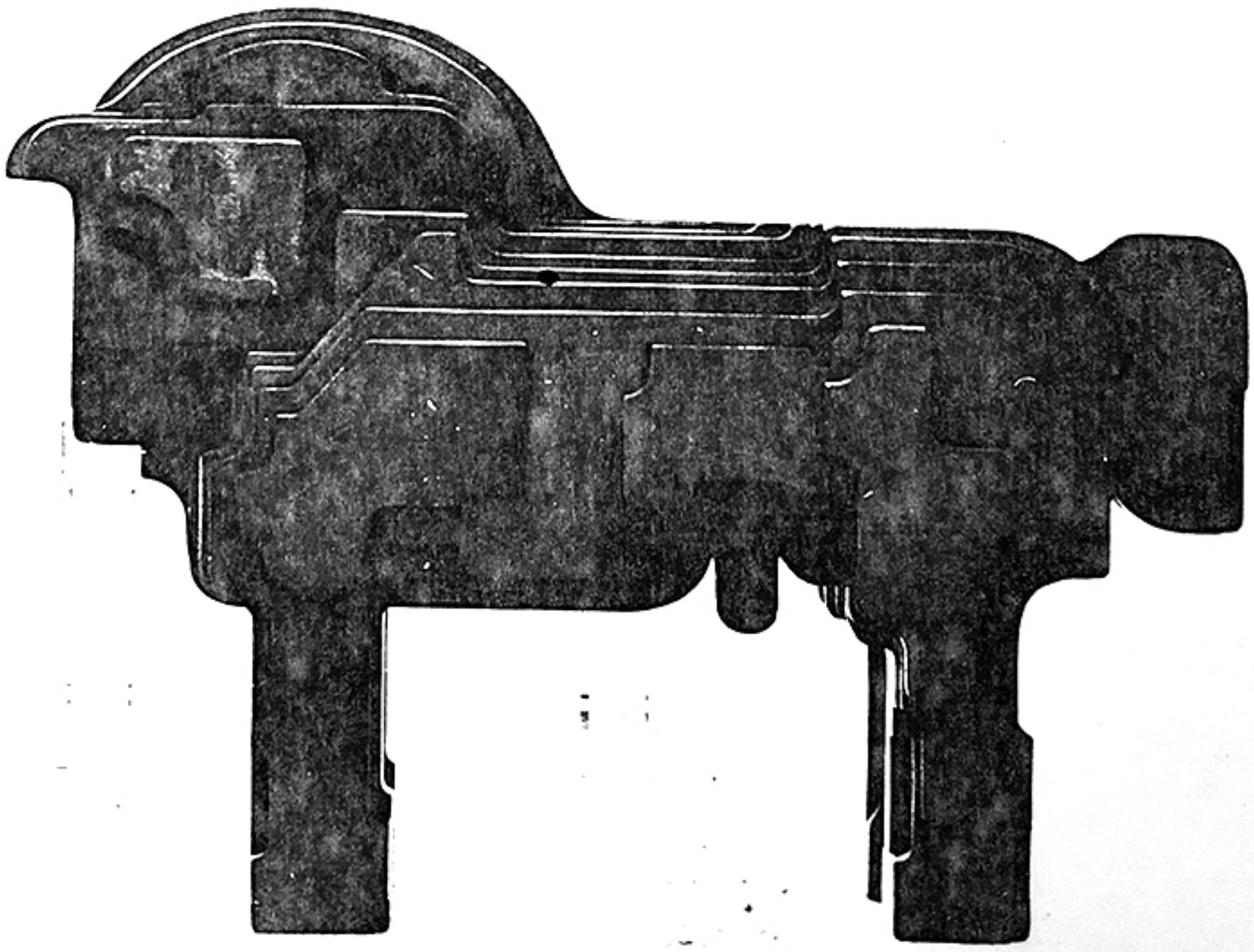
Una nuova attenzione

L'arte figurativa, oggi, ha due diversi modi di essere. Il primo di essi deriva direttamente dalla morente tradizione artistica del passato. Anche le diverse "avanguardie" di questo secolo, per l'inevitabile legame che esiste tra contestante e contestato, appartengono a questo primo modo di essere: ciò che dà qualità a un quadro di Carrà, a una scultura di Boccioni o ad una architettura di Le Corbusier non è tanto il "nuovo", quanto la fondamentale tradizionalità in cui il nuovo si esprime.
Ho sempre guardato a questo sopravvivente modo di essere dell'arte figurativa di oggi con tutta quella attenzione e ammirazione che ci deriva dalla educazione umanistica ricevuta, da sempre però sono convinto che il vero modo di essere dell'arte figurativa attuale sia un altro, da ricercarsi altrove.
Un modo di essere nuovo è tale infatti solo quando non si pone ormai più il problema del cambiamento o dell'esser nuovo, in quanto il nuovo ormai gli appartiene dal di dentro.
Contrapposta dunque all'agitata problematicità dell'artista che vive corresponsabilmente la mutazione in atto, trasferita altrove, già da anni è andata prendendo autonomamente forma una nuova attenzione artigianale, creativa, precisa, meticolosa e paziente. Penso ad esempio alla grafica del manifesto, del prodotto, e dell'illustrazione, alla inequivocabilità di questi nuovi temi, al nuovo significato di immagine che ne è derivato.
L'uomo non è soltanto "sapiens", ma nella stessa misura e destino è anche "faber". Preciso, paziente, a volte appunto quasi maniaco nel rifinire, nel levigare, nel perfezionare, nel colorare la "necessità" del proprio lavoro o del proprio racconto. Mi pare che Angelo Barcella appartenga a questa nuova schiera di "fabri" per necessità interiore.

Marco Comolli



Tiberio Claudio - 1978 - Multistrato di rosatello policromo - cm 180×150×50